

FAMIGLIA: *quale testimonianza?*

Parlare della famiglia è aprire una porta aperta. Da un punto di vista cristiano però, se ne può parlare a mio avviso, solo guardando dentro di noi e osservando se possediamo i famosi "fondamentali" ossia quel minimo di conoscenza rivelata, che ci permetta di procedere in ogni analisi, in ogni proposta, in ogni reale aiuto, secondo quanto il Signore Dio desidera per il bene della stessa famiglia.

La famiglia è secondo Paolo "IL MISTERO GRANDE" perché essa è in riferimento a CRISTO e alla CHIESA, e di fronte al MISTERO occorre spesso inginocchiarsi e fare silenzio.

Noi sappiamo che la coppia è colei che porta l'IMMAGINE e la SOMIGLIANZA di Dio, ed è quindi la realtà che più si avvicina e rappresenta Dio.

Questa somiglianza significa innanzitutto che l'uomo è un essere che si relaziona con Dio e con gli altri. Questa relazione con Dio, non dipende solo dalla fede ma è già posta nell'azione creatrice di Dio e nulla nemmeno il peccato può alterare questa primitiva relazione.

La vita dunque non è veramente tale se non quando è VERA RELAZIONE, e quando si può dividerla e trasmetterla.

Ecco allora apparire la famiglia; dono straordinario di Dio all'umanità tutta, radicata nel valore eterno della somiglianza primitiva ed anche nella redenzione unica della Pasqua di Cristo.

Essa è prima di tutto luogo dove la verità di Dio sul corpo e la verità di Dio sull'amore si incontrano. La famiglia è una scuola dove si impara la bontà del proprio corpo e della propria origine, dove si può sperimentare il dono di sé, quello della fecondità dell'amore e quello dell'incontro con la vita di altre generazioni. Proprio qui nella famiglia scopriamo la nostra vera identità che si fonda sull'essere chiamato all'amore.

Dove tutto questo non c'è (*o meglio non si manifesta gradualmente*) va da sé che non può essere chiamata famiglia.

Ciò che abbiamo detto finora racchiude il vero senso della famiglia, quello che la Chiesa ci insegna, quello che sentiamo dentro di noi (*senza capirne i confini*), quello che desidereremmo fosse il pensiero comune.

Oggi assistiamo purtroppo ad una grande confusione.

Prima, anni fa, tutto era un po' velato dalla pacatezza dei comportamenti, dalla forma e forse anche dalla educazione; anche se ritengo che una comprensione profonda, come questo mistero richiede, non ci sia mai veramente stata.

Oggi addirittura non c'è "il problema", ci sono i problemi, si cerca di risolverli subito - la società preme - l'aspetto spirituale non fa quasi più parte della vita.

Ecco allora che noi dobbiamo entrare prepotentemente in gioco, dobbiamo guardare nella FAMIGLIA TRINITARIA dove c'è la legge della assoluta diversità e della pienezza di comunione.

Dobbiamo guardare contemporaneamente anche nella famiglia umana per vedere come sia stata pensata da Dio: lo sposo è totalmente diverso dalla sposa - essere genitori è totalmente diverso dall'essere figli, ecc.

La famiglia cristiana si riconosce tale se vive e gusta il suo SOGNO TRINITARIO; cioè la bellezza infinita del mondo di Dio - l'unità della natura e la trinità delle persone. Lo deve fare già ora mentre fatica a conciliare il bene dell'unità con l'amore della diversità.

Ciò che deve accompagnare questo percorso è la persuasione che una GRAZIA TRINITARIA è sempre all'opera nel cuore di ognuno. Senza questa certezza si finisce prima o poi per trovarsi d'accordo con quanti considerano il patto coniugale come convenzione sociale.

L'attuale crisi della famiglia (*divorzio - aborto - convivenze di fatto*) possono essere comprese allora come una ribellione (*più o meno consapevole*) a quel sogno trinitario, ritenuto oggi poco vero e deludente.

Questa è la realtà di Dio: Dio vive così, nella diversità delle persone e nell'assoluta unità dell'essere. E alla divina realtà si ispira il disegno che Dio ha pensato per noi.

E' proprio la perdita del progetto originario di Dio, la causa maggiore dei mali che affliggono la famiglia. Ritroviamo quindi il disegno nativo, e facciamolo ritrovare anche agli altri, esso ha la sua fonte nella TRINITA ETERNA e la sua migliore immagine nella FAMIGLIA di NAZARETH.

Cosa fare?

Innanzitutto, dobbiamo noi essere certi che la famiglia oltre ad essere dono è in se stessa BUONA NOTIZIA; e noi siamo chiamati a valorizzare questo spirito', cercando di inserirlo ovunque.

C'è un bisogno estremo di questo spirito di famiglia.

Noi poi, come domenicani, davanti a tutto ciò, dobbiamo mettere in opera il famoso "ascolto" del nostro Padre Domenico. Un ascolto che è compagnia, conforto, prendersi cura, preghiera, con una speciale attenzione alla pratica della condiscendenza, sicuri come siamo che nella coppia il coniuge credente santifica oggettivamente quello non credente e rende santo il matrimonio e i figli.

Occorre essere coerenti con questa visione creazionale del matrimonio.

Dice D. Bonhoeffer nelle sue lettere dal carcere: *"viene il tempo in cui tutto si farà per esperienza, tutto a breve termine, a breve respiro senza più una memoria morale. Ma per ogni costruzione umana, l'amicizia, l'amore, il matrimonio, la famiglia, occorre molto tempo, occorre perseverare, occorre fare una storia"*.

Dobbiamo altresì constatare che non si è mai tenuto conto in questi anni di una grandissima verità e cioè che l'amore nuziale non è solo un incontro ma è storia - vicenda, perché essa è segno/sacramento di una realtà che la supera.

Dio non viene meno alla sua alleanza e anche quando avviene la separazione e l'abbandono, il suo amore costante, sempre aperto alla possibilità del ritorno, della ripresa.

I giovani poi, sono i meno responsabili di questa situazione perché sono gli ultimi arrivati sul set. Essi hanno appreso fin da piccoli la cultura del disimpegno, dell'essere contro a tutto ciò che è definitivo, dell'essere disponibili ad ogni tipo di esperienza, al mettere al primo posto la propria autorealizzazione a discapito di tutti i doveri verso gli altri.

Quale speranza allora? Che la salvezza venga dalla comunità cristiana se saprà tornare a farsi annunciatrice coraggiosa della verità di Cristo, se saprà dare esempi di concreta carità verso tutte le famiglie spiritualmente o materialmente in situazioni critiche.

Ricordiamoci poi che la famiglia è sempre stata il solo bene che i poveri non hanno dovuto invidiare ai potenti del mondo.

